

## Un tempo per produrre frutto

**A** differenza delle persone intelligenti e istruite che fanno sfoggio della propria cultura mettendo in difficoltà i propri interlocutori o uditori, Gesù, per farsi comprendere e perché il suo messaggio fosse ben chiaro per tutti, ha usato un linguaggio semplice e chiaro. Ha anche fatto grande uso di immagini e storie a partire dal vissuto della gente che lo seguiva e lo ascoltava e che, in gran parte, era fatta da contadini, pescatori, pastori, casalinghe... insomma, gente comune. In particolare, inventa e racconta delle parabole straordinarie che costituiscono una delle perle più amate e apprezzate del suo insegnamento. Nel cammino quaresimale di questo mese ce ne viene proposta una emblematica: quella del fico infruttuoso che il padrone vuole far abbattere, ma che il contadino riesce a salvare, impegnandosi ad accudirlo per vedere se, finalmente, porterà frutto (Lc 13,6-9). La disillusione di questo padrone nei confronti di questo albero che, a ben vedere, rappresenta i non frutti o i frutti amari di questa nostra umanità, è la disillusione di Dio nei confronti della sua creatura prediletta dalla quale si sarebbe aspettato ben altro. Ma il vero protagonista di questo racconto è il contadino, a cui l'albero di fico non appartiene, ma che si duole per la sorte a cui è destinato. Anzi, quasi se ne assume la responsabilità, come se fosse colpa sua e non avesse fatto tutto quanto era necessario perché producesse frutti; è lui che ne garantisce la sopravvivenza: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai».

Non sappiamo se il padrone abbia accettato la proposta del contadino, ma siamo certi che, se questo nostro tempo continua a scorrere e le generazioni del "dopo Cristo" continuano a succedersi, Dio sta concedendo ancora tempo all'umanità e si attende i frutti sperati.

La Quaresima, ogni anno, ci annuncia che se siamo ancora in vita è grazie all'intercessione del vignaiolo, Gesù. Il suo impegno per noi giunge fino al dono di sé stesso. Egli si interpone tra le nostre empietà e la giustizia di Dio e si rifiuta di essere lui il boscaiolo che abbatte l'albero. Ma noi, sappiamo cogliere il valore di questo suo amore premuroso, sappiamo fare tesoro della sua intercessione? L'anno giubilare 2025 che ci è concesso di vivere è l'anno *in più* che il vignaiolo è riuscito a strappare al padrone. Approfittiamone!

